

RESOCONTO STENOGRAFICO

377.

SEDUTA DI LUNEDÌ 11 NOVEMBRE 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge: (Assegnazione a Commissione in sede referente)	32991	AMATO GIULIANO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	32995, 33005, 33007
Disegno di legge di conversione: (Annunzio della cancellazione dall'or- dine del giorno per decadenza del relativo decreto-legge)	32992	BATTISTUZZI PAOLO (<i>PLI</i>)	32999
Disegno di legge (Discussione): Conversione in legge del decreto- legge 24 settembre 1985, n. 479, re- cante disposizioni urgenti per l'Ente EUR (3153). PRESIDENTE	32993, 32995, 32997, 32999, 33000, 33003, 33004, 33005, 33008	COLOMBINI LEDA (<i>PCI</i>)	33000
		COSTA SILVIA (<i>DC</i>), <i>Relatore f.f.</i>	32993, 33004
		DUTTO MAURO (<i>PRI</i>)	33003
		FINI GIANFRANCO (<i>MSI-DN</i>)	32997
		PIERMARTINI GABRIELE (<i>PSI</i>)	32995
		Proposte di legge:	
		(Annunzio)	32991
		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	32991
		(Assegnazione a Commissioni riunite in sede legislativa ai sensi dell'arti- colo 77 del regolamento)	32993

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1985

	PAG.		PAG.
Interrogazioni:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Annunzio)	33009	(Annunzio)	32993
Documenti ministeriali:		Ordine del giorno della seduta di do-	
(Trasmissione)	33008, 33009	mani	33009
Gruppo parlamentare:		Ritiro di documenti del sindacato	
(Rinnovo nella costituzione)	32992	ispettivo	33009

La seduta comincia alle 17.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 6 novembre 1985.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 8 novembre 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

POGGIOLINI ed altri: «Elevazione del limite di età per la partecipazione ai pubblici concorsi per l'assunzione di medici» (3270);

SPAGNOLI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sequestro della motonave *Achille Lauro* e sui fatti successivi e connessi svoltisi sino al 12 ottobre 1985» (3271).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

TESTA ed altri: «Norme in materia di decentramento delle funzioni giurisdizionali della Corte dei conti e sullo stato giuridico dei magistrati contabili» (3080) (con parere della II, della III, della IV, della V e della VI Commissione);

CAROCCHIO ed altri: «Fissazione di un termine per la corresponsione del trattamento definitivo di quiescenza ai dipendenti civili e militari dello Stato» (3145) (con parere della V Commissione);

II Commissione (Interni):

BELLUSCIO: «Estensione dei benefici di cui all'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, concernente disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, agli ex combattenti appartenenti alla polizia di Stato» (3154) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

III Commissione (Esteri):

«Proroga della permanenza all'estero di personale in servizio presso gli Istituti italiani di cultura» (3175) (con parere della I, della V e della VIII Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

RUSSO FRANCO ed altri: «Nuova disciplina del contratto degli agenti di assicurazione» (2964) (con parere della XII e della XIII Commissione);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1985

BOTTA ed altri: «Delega al Presidente della Repubblica per la concessione dell'amnistia per i reati commessi in occasione di abusi edilizi» (3001) (con parere della I, della V e della IX Commissione);

AGOSTINACCHIO e PARLATO: «Modifica dell'articolo 732 del codice civile concernente il diritto di prelazione e di riscatto del coerede in caso di alienazione ad estranei della quota ereditaria o parte di essa» (3093);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

ANTONI ed altri: «Introduzione della contabilità ordinaria "intermedia" per le imprese artigiane e commerciali con volume di affari annuo non superiore a lire 240 milioni. Modifiche in favore delle piccole imprese artigiane e commerciali al decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17» (3115) (con parere della I, della V, della VII e della XII Commissione);

PIRO: «Esclusione della rendita per inabilità corrisposta dall'INAIL dal computo del reddito individuale e del nucleo familiare» (3132) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

BORGOGGIO ed altri: «Norme concernenti il personale del ruolo ad esaurimento del Ministero delle finanze» (3158) (con parere della I e della V Commissione);

ORSINI GIANFRANCO e COMIS: «Norme riguardanti aree demaniali in provincia di Belluno: trasferimento al patrimonio disponibile e successiva cessione a privati» (3173) (con parere della I, della V e della IX Commissione);

X Commissione (Trasporti):

BARZANTI ed altri: «Norme in materia di circolazione di trattorie agricole con attrezzature di tipo portato o semiportato» (3172) (con parere della IV, della IX e della XI Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

GAROCCHIO ed altri: «Modifica dell'arti-

colo 5 della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente i soggetti da considerarsi invalidi civili ai fini delle assunzioni obbligatorie» (3194) (con parere della I, della II e della XIV Commissione);

Commissioni riunite VIII (Istruzione) e XIV (Sanità):

POGGIOLINI ed altri: «Nuovo ordinamento delle professioni infermieristiche» (3151) (con parere della I e della V Commissione);

Commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico:

TRAMARIN: «Istituzione della pensione base» (3174) (con parere della I e della V Commissione).

Rinnovo nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il gruppo parlamentare radicale ha proceduto al rinnovo del proprio ufficio di presidenza che risulta così composto: presidente: Francesco Rutelli; vicepresidente: Gianfranco Spadaccia; segretario: Massimo Teodori.

Annuncio della cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione del decreto-legge 9 settembre 1985, n. 463, il relativo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1985, n. 463, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione» (approvato dal Senato) (3192).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissioni riunite in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 26 febbraio 1985 è stato assegnato alle Commissioni riunite III (Esteri) e VIII (Istruzione), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2178, relativo alle norme per l'autorizzazione al personale docente di ruolo ad assumere impiego presso istituzioni scolastiche straniere.

Per consentire alle stesse Commissioni di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa la proposta di legge SPINI ed altri: «Norme concernenti il personale insegnante nelle istituzioni scolastiche all'estero» (3147) (*con parere della I e della V Commissione*), ver-tente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 479, recante disposizioni urgenti per l'ente EUR (3153).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 479, recante disposizioni urgenti per l'ente EUR.

Ricordo che nella seduta del 2 ottobre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti di cui all'arti-

colo 77, secondo comma della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 499 del 1985.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore Aniasi, l'onorevole Silvia Costa, alla quale rivolgo un augurio particolare perché mi sembra che con la relazione odierna inizi ufficialmente la sua attività in quest'aula.

SILVIA COSTA, *Relatore f.f.* La ringrazio, onorevole Presidente.

Poiché sono stata designata dalla presidenza della Commissione interni a fungere da relatore in sostituzione dell'onorevole Aniasi, non posso che rimettermi alla sua relazione.

Desidero però fare alcune puntualizzazioni per fornire alla Presidenza e agli onorevoli colleghi ulteriori dati, utili al dibattito.

Ricordo innanzitutto che la Commissione interni si è espressa favorevolmente a maggioranza, con la preannunciata astensione del partito comunista, sul merito di questo decreto-legge, convenendo inoltre con la Commissione affari costituzionali circa la sussistenza dei requisiti dell'articolo 77 della Costituzione. Il provvedimento vuole garantire l'epletamento dei servizi pubblici essenziali e la manutenzione straordinaria degli edifici del comprensorio dell'EUR. In particolare, esso specifica che la prosecuzione dei servizi ha come termine l'entrata in vigore della legge di riordinamento dell'ente, attualmente all'esame della Commissione interni, e comunque fissa la data di scadenza al 31 marzo 1986.

Il contributo straordinario di cinque miliardi previsto dal provvedimento in esame graverà, anche questo è bene ricordarlo, sullo stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, utilizzando lo specifico accantonamento per la voce «Riordinamento dell'ente EUR»; e ciò in analogia con lo stanziamento precedente, del dicembre 1984, che i colleghi ricorderanno.

Il protrarsi di un regime di decretazione d'urgenza trova giustificazione, a mio avviso, in due fatti fondamentali. Si prolunga, da un lato, l'esame da parte della Commissione interni della proposta di legge Saporito, approvata dal Senato, e delle altre presentate alla Camera in materia, a causa del parere contrario ad alcuni articoli formulato dalla Commissione affari costituzionali della Camera. Manca inoltre un accordo del Comitato ristretto su un testo unificato. Questo fa sì che siano a tutt'oggi in corso di esame la proposta di legge Saporito e gli emendamenti presentati dal relatore Aniasi. La Commissione è dunque impegnata nell'analisi dell'articolato per tentare di arrivare ad una posizione il più possibile comune.

La seconda giustificazione del ricorso alla decretazione d'urgenza risiede, come si può facilmente desumere dal testo del provvedimento, nella necessità di assecondare l'opera di risanamento economico e di rilancio operativo dell'ente, oggi in atto, garantendo i servizi pubblici essenziali, ed anche gli attuali livelli occupazionali prorogando i contratti con le aziende appaltatrici e dando così sicurezza ai lavoratori attualmente occupati pur in regime di appalto. Tutto ciò, naturalmente, nelle more dell'approvazione di una legge di riordino rispetto alla quale tutti i partiti dovrebbero impegnarsi per accelerarne l'iter.

Desidero sottolineare l'entità e la rilevanza dei più importanti servizi prestati dall'ente: la manutenzione di un patrimonio immobiliare valutabile in molte centinaia di miliardi; l'erogazione di servizi tecnologici fondamentali per il finanziamento di un quartiere direzionale, l'unico nella città di Roma, la cui estensione è di 430 ettari; la pulizia e la manutenzione di suoli stradali e parchi per una estensione di 160 ettari. Poiché si tratta di un quartiere che, per la sua stessa origine e per la sua natura di quartiere di rappresentanza, continua ad essere sovradimensionato rispetto ad altri.

Infine, l'altra competenza dell'ente, non certo ultima in ordine di importanza,

è la gestione di tre importanti complessi: il palazzo dello sport, il palazzo dei congressi ed il velodromo, destinati a manifestazioni congressuali, espositive e sportive, per altro in fase di rilancio anche nel quadro dei programmi relativi a «Roma capitale». Basti pensare all'ASTA *Convention* in corso a Roma, con ottomila tra operatori, turisti ed agenti di viaggio, soprattutto statunitensi, ed alla futura Quadriennale d'arte.

Non c'è dubbio — e mi soffermo su questo argomento in ragione delle perplessità espresse in Commissione soprattutto dal gruppo comunista — che la premessa per il superamento delle condizioni di emergenza, che determinano la decretazione d'urgenza, risiede certamente nella sollecita capacità delle forze politiche di dare finalmente un quadro di certezza normativa e quindi finanziaria all'ente EUR. A tale proposito desidero sottolineare che l'ente, oggi afflitto da *deficit* finanziario, riusciva fino agli anni '70 ad essere economicamente autosufficiente. Tale situazione si è modificata innanzitutto perché si è ridotto a livelli irrisori il gettito della sua fonte unica di entrata, cioè il reddito da patrimonio, in conseguenza dell'applicazione della legge n. 70 del 1975. Sulla base di tale legge, infatti, il Consiglio di Stato ha identificato l'ente come un ente pubblico territoriale: da ciò sono di fatto discesi vincoli allo svolgimento delle attività commerciali e finanziarie dell'ente stesso. Inoltre, il nuovo regime delle locazioni ha indotto l'affitto di immobili di proprietà dell'ente allo Stato o ad altri enti a canoni che possono essere definiti «politici», quindi assolutamente non redditizi; per non parlare poi dell'ampliamento nel tempo dei servizi e dei costi di gestione ordinaria, nonché di quelli di manutenzione straordinaria necessari anche per adeguare gli edifici alle normative di sicurezza e di igiene.

Nella Commissione interni, il confronto tra posizioni differenziate in ordine al problema dell'ente EUR è ancora aperto e destinato, credo, ad ulteriori approfondimenti soprattutto dopo le audizioni in

programma del sindaco di Roma, o comunque di una rappresentanza comunale, e del commissario dell'ente EUR. Ritengo corretto informare l'Assemblea che in Commissione si confrontano ancora ipotesi molto diverse. Ricordo quella mirante alla soppressione dell'ente per ricondurre tutti i servizi al comune e quella (adombrata già nel primo articolo approvato dalla Commissione, su proposta del relatore Aniasi) che prevede la configurazione di un ente autonomo preposto ad attività di rappresentanza e di iniziativa culturale, sportiva e congressuale, sia nazionale sia internazionale, in stretto collegamento operativo con il comune ed anche in una sorta di dipendenza dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Ovviamente le attività di tale ente autonomo dovrebbero essere adeguate alle nuove esigenze della capitale, molto diverse da quelle per le quali storicamente l'ente è nato.

Credo che, insieme a questa ipotesi, debba convivere, però, uno sforzo di identificazione più precisa — e all'interno della Commissione c'è il tentativo di trovare su questo un accordo — della titolarità, rispetto al comune di Roma, dei servizi, chiamiamoli, di quartiere, o comunque al cui funzionamneto normalmente sono preposti i comuni. Ciò, tuttavia, garantendo un'esigenza fondamentale: che siano messi al primo posto dalle forze politiche non già interessi di parte, ma l'interesse prioritario dei cittadini e del ruolo di Roma, trovando quindi una soluzione che possa, pur nella chiarezza istituzionale, mantenere l'attuale livello di decoro e la funzione di quartiere di rappresentanza e direzionale che ha attualmente l'EUR.

In questo senso, si potrebbe anticipare — si tratta di una opinione del tutto personale, tengo a sottolinearlo — la soluzione di quelle agenzie prefigurate già nel progetto «Roma capitale» che, in una logica di maggior respiro e forse di maggiore incidenza gestionale, potrebbero svolgere in un ente che già esiste una funzione-pilota.

Insieme ai colleghi della Commissione

interni, cercheremo di esperire, pur nella chiarezza delle rispettive posizioni, tutti i possibili tentativi per trovare su questo punto la migliore soluzione, nell'interesse preminente della città. Tutto questo sarebbe impossibile, però, se oggi non ci esprimessimo a favore della conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 479, per garantire una sopravvivenza dignitosa all'ente EUR fino all'emanazione di una normativa precisa sul comprensorio dell'EUR.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Piermartini. Ne ha facoltà.

GABRIELE PIERMARTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, il lento procedere del disegno di legge di ordinamento dell'ente EUR ha determinato, fra l'altro, un continuo aumento dello squilibrio fra entrate e spese correnti, che è stato fronteggiato dal Governo con un primo provvedimento legislativo urgente alla fine del 1984 e con un secondo intervento, quello oggi in discussione, il decreto-legge 24 settembre 1985, n. 479.

Il bilancio di previsione per il 1985 dell'ente EUR presenta un *deficit* di 5 miliardi, in relazione all'insufficienza delle entrate ordinarie di gestione, il cui incremento annuo è modesto-rispetto alle spese relative ai servizi, alle manutenzioni ed alle opere indispensabili per motivi di sicurezza, i cui costi invece sono aumentati notevolmente di anno in anno.

La previsione per il 1985, con un aumento di meno di 3 miliardi rispetto al 1982, è relativamente limitata, grazie ad una politica di rigorosissimo contenimento della spesa, che viene investita nei soli servizi ed interventi manutentivi,

oltre che nelle opere indispensabili per motivi di sicurezza e per arrestare, per quanto è possibile, il progressivo degrado degli immobili e delle strutture urbanistiche e tecnologiche; avendo riguardo, altresì, al mantenimento dei livelli occupazionali, garantito dagli accordi Governo-sindacati.

È da tener conto, tuttavia, che lo stato degli immobili e le carenze manutentive degli anni scorsi, dovute a mancanza di fondi, richiederebbero ben più sostanziosi interventi.

Alla spesa predetta si aggiungono gli oneri per l'ammortamento di mutui contratti dall'ente, per un'incidenza di quasi 6 miliardi nel 1985, oltre alle spese per il personale e per il funzionamento degli uffici e degli impianti (palazzo dello sport, palazzo dei congressi e piscina) in gestione diretta, nonché quelle dovute per imposte e tasse, per un ammontare globale di circa 20,5 miliardi.

Da tali cifre risulta evidente che l'ente, sia pure con le ben note difficoltà, assolve, secondo criteri di massima economicità, a compiti il cui peso finanziario è in astratto assai rilevante, se si tiene conto della massa di opere e servizi: la manutenzione del patrimonio immobiliare, l'erogazione di servizi, la pulizia e la manutenzione di suoli stradali e la gestione di importanti complessi.

L'onere assunto dallo Stato mediante i finanziamenti trova una contropartita nei minori oneri ricadenti sul comune di Roma (e indirettamente sulle finanze dello Stato) per l'assunzione da parte dell'ente di servizi di quartiere che competerebbero al comune (la sola spesa per manutenzioni e pulizie stradali e giardiniere è stata, nel 1985, di circa 6 miliardi); e poi nella realizzazione e conservazione dei beni immobili locati allo Stato a prezzo politico e assistiti da una modernissima rete di servizi collaterali ai quali l'ente provvede in massima parte a carico delle proprie finanze.

Prima di concludere, mi sembra opportuno sottolineare che noi condividiamo sostanzialmente il pregevole lavoro fatto dal Comitato ristretto della Commissione

interni, che ha introdotto modifiche sostanziali al testo di riforma dell'ente approvato dal Senato.

Il dibattito tra le forze politiche e sindacali è stato molto animato, con divisioni fra coloro che volevano che l'ente passasse totalmente al comune e coloro che volevano rimanesse allo Stato. Noi pensiamo ad una soluzione che contemperi le diverse esigenze: riteniamo utile la sopravvivenza di un ente che ha dimostrato di essere in grado di fornire in modo egregio servizi non solo alla collettività romana ma anche a quella nazionale ed internazionale.

Pensiamo che il dibattito che si è aperto finalmente su «Roma capitale» possa contribuire ad individuare nell'ente EUR il soggetto-agenzia capace di corrispondere alla richiesta di un nuovo e moderno sistema congressuale: Roma è purtroppo molto carente in questo settore e quindi distruggere l'esperienza acquisita sarebbe un grave errore. Indubbiamente, occorre trasferire al comune di Roma (non solo per aderire alle osservazioni fatte dalla Corte dei conti nella relazione alle Camere del 1981, ma anche per corrispondere alle necessità di un sistema cittadino omogeneo) le funzioni istituzionali dell'ente locale impropriamente esercitate nel comprensorio dell'EUR da quell'ente, come nettezza urbana, manutenzione stradale e scuole.

Questa operazione di riforma non può essere realizzata senza coinvolgere il comune di Roma, nel cui territorio sono situate le strutture oggetto dell'iniziativa parlamentare. Ma tale coinvolgimento non si può limitare alle audizioni, deve estendersi alla presenza maggioritaria del comune di Roma e della regione Lazio negli organi del riformato ente EUR.

Partendo da queste considerazioni, il partito socialista italiano concorda con il relatore sulla necessità di convertire in legge il decreto in esame, affinché, in via transitoria ed in attesa della definitiva approvazione del disegno di legge generale di riordinamento, sia consentita la prosecuzione dei servizi pubblici essenziali forniti dall'ente, nonché la proroga

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1985

dei contratti con le ditte appaltatrici, salvaguardando così l'occupazione dei loro dipendenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fini. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che a nessuno, almeno tra i presenti, sfugga la situazione paradossale in cui si trova l'ente EUR e nella quale, per converso, ci troviamo anche noi che — evidentemente pochi, intimi amici di coloro che risiedono all'EUR — siamo qui oggi pomeriggio a discutere la vicenda di questo ente. Vicenda che, dico subito, se fosse solo per il decreto-legge n. 479 del 1985 non meriterebbe certamente l'intervento dei rappresentanti delle forze politiche presenti in Parlamento. Così però non è perché, al contrario, i problemi dell'ente EUR sono oggetto di discussione ciclica, anche in Parlamento, da almeno quarant'anni, così che il tutto assume i caratteri non solo del paradosso ma anche, per molti aspetti, quello della schizofrenia.

Mi pare che, soltanto nella legislatura in corso, questa sia la terza o la quarta (se non la quinta) volta che, sempre noi ora presenti, tra l'altro, interveniamo sull'ente EUR. Nell'VIII legislatura erano più volte intervenuti altri colleghi e così era accaduto nella VI, nella IV e non so in quante altre legislature.

Si sono così accumulate centinaia di pagine di resoconti parlamentari relativi alla vicenda di un ente che è da quarantuno anni in gestione commissariale: tra i tanti *record* della Repubblica italiana, mi sembra che si possa annoverare anche questo, del quale forse non si è parlato in precedenza. Ma quello che maggiormente preme alla mia parte politica sottolineare è che, in questa vicenda assai contorta, sono state assunte, col passare del tempo, posizioni contrastanti e divergenti (per questo ho parlato di schizofrenia) anche all'interno delle medesime forze politiche, salvo qualche lodevole eccezione; posizioni contraddittorie, certamente, si sono registrate in questo come nei prece-

deni governi che di volta in volta si sono trovati di fronte al problema della fine cui condannare l'ente EUR. Tutto ciò forse può dare giustamente adito, almeno a coloro che hanno seguito la vicenda, di pensare che non si ponga soltanto una questione di opzioni culturali favorevoli, a seconda dei casi, alla soppressione o al rilancio dell'ente EUR (è così che negli ultimi tempi la questione si è polarizzata) ma che al centro del dibattito si pongano veri e propri interessi economici che, del resto, balzano evidenti all'occhio se si tiene presente che abbiamo a che fare con un complesso il cui patrimonio immobiliare è per lo meno di qualche centinaio, se non migliaia, di miliardi, come ha detto la relatrice Costa.

A dimostrazione di quanto detto — mi scuso con i colleghi se ripeto cose che certamente almeno coloro che sono qui presenti conoscono — ricorderò in rapidissima sintesi quanto accaduto, relativamente a questa vicenda, non già negli ultimi quarant'anni (non mi permetterei di offendere tanto la pazienza dei colleghi), ma negli ultimi tempi; in particolare, poi (me lo consenta il sottosegretario Amato), mi riferirò non tanto alle posizioni direi ormai storicizzate dei gruppi presenti in Parlamento (non è un mistero che il partito comunista, da sempre, coerentemente chiede che l'ente EUR venga soppresso e non è un mistero, assai più modestamente, che il Movimento sociale italiano da sempre chieda che tale ente venga confermato e rilanciato), quanto a quello che il Governo vuole far fare a questo ente EUR, che veramente rappresenta un mistero.

Il sottosegretario Amato sa che non dico bugie, giacché io ho attinto la considerazione che mi accingo a fare proprio da una risposta che egli ha dato ad un'interrogazione presentata in passato, sempre sull'ente EUR, dall'onorevole Rauti (il che prova che noi ci occupiamo di questo ente non soltanto, come è logico che sia, in sede di esami di disegni o progetti di legge, ma anche, e con frequenza, in sede di sindacato ispettivo). Il sottosegretario sa che non dico bugie, dicevo,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1985

quando affermo che all'interno della compagine governativa, fra i tanti motivi per cui si può litigare (oltre a quelli, autorevolissimi, che hanno quasi condannato a morte, per ammissione di tutti, il pentapartito), ve ne sono di più modesti, di ben minore portata, relativi anche all'ente EUR. Ad esempio, il ministro Gorla ha chiesto (secondo la risposta dell'onorevole Amato all'interrogazione precedente dell'onorevole Rauti) che l'ente EUR venga soppresso, mentre l'onorevole Amato, presso la Commissione interni della Camera, ha ribadito essere volontà del Governo riammodernare e rilanciare l'ente, decidendo quindi definitivamente in questo senso e non in quello della soppressione!

Potrei citare certamente più di uno di questi comportamenti altalenanti, anche limitandomi a quelli della IX legislatura, perché apparirebbe forse un po' presuntuoso il fatto che io citassi esempi relativi ad altre legislature; mi auguro di poter citare nella X legislatura, oltre a quelli che sicuramente vi saranno in quella legislatura (che forse si appresta a venire) anche tutti quelli della legislatura ora in corso.

All'inizio della IX legislatura, dunque, il Senato ha esaminato la proposta di legge Saporito che tutti conosciamo, e che non era se non la stesura ultima di un precedente progetto di legge non approvato da quel ramo del Parlamento a causa dello scioglimento anticipato delle Camere.

Tra parentesi, non vorrei passare per iettatore, ma rilevo che sono in dirittura di arrivo provvedimenti che, quando sembrano giungere alla fine, comportano immediatamente lo scioglimento delle Camere: mi riferisco alla riforma della scuola secondaria superiore, che ha un po' questo crisma di menagramo almeno per i parlamentari, perché ogni volta in cui ne sembra prossima la conclusione dell'esame, finisce la legislatura... Non vorrei che anche il progetto di legge per il riordino dell'ente EUR acquistasse questa non piacevole fama!

Dicevo che venne presentata la proposta di legge Saporito, riedizione del

precedente provvedimento che il Senato non aveva potuto approvare per l'anticipata conclusione della legislatura; provvedimento — prima considerazione — recava, come titolo iniziale, «Norme per la soppressione dell'ente EUR», e che fu poi così radicalmente modificato da non prevedere più la soppressione dell'ente, ma il rilancio, l'ammodernamento, la risistemazione dello stesso.

La II Commissione della Camera, mentre al Senato iniziava l'iter della proposta di legge Saporito, con un colpo di mano, evidentemente derivante dall'assoluta assenza dei gruppi della maggioranza anche in quella occasione, approva una risoluzione favorevole allo scioglimento dell'ente EUR. Continua così questo incredibile *ping-pong* di posizioni.

Il Senato, il 26 febbraio, dà l'okay alla proposta di legge Saporito, la quale giunge alla Camera, ma viene sostanzialmente smontata dalla I Commissione, che reputa il testo pervenuto dal Senato non corretto costituzionalmente, in quanto sottrarrebbe all'ente locale Comune di Roma competenze che ai sensi di legge gli spettano.

Il nuovo testo pervenuto dal Senato è assegnato alla II Commissione; inizia il lavoro di un Comitato ristretto, che approva un testo profondamente diverso da quello originale, nel tentativo di superare l'*impasse* posto dalla Commissione affari costituzionali: e qui la favola si ferma, in attesa che venga forse approvato il testo definitivo, da rinviare al Senato. Lascio, quindi, immaginare ai colleghi, che più di me sanno queste cose, quando il provvedimento definitivo verrà alla luce.

È chiaro che in questa situazione, caratterizzata, me lo consentano, da scarsissima chiarezza e da posizioni che non possono mutare a seconda del mutar delle fronde, si rende necessario ed urgente, unicamente per le evidenti carenze del Governo e per una certa approssimazione dimostrata dalle forze parlamentari, intervenire con decreti per far fronte alle spese che l'ente EUR continua a dover sostenere; si dica anche, però

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1985

(come del resto è stato detto), che questo è il terzo intervento finanziario straordinario operato in due anni, dal 1983 al 1985, per complessivi 35 miliardi di lire (cito le due leggi a monte del decreto in esame, cioè la legge n. 733 ed il decreto-legge dell'8 novembre 1984, che autorizzava uno stanziamento di 15 miliardi).

Non è tanto la consistenza del finanziamento a preoccupare il Movimento sociale italiano, né l'uso che l'ente farà di tale denaro pubblico, essendo noi perfettamente consapevoli della necessità, della straordinarietà e dell'urgenza del finanziamento in questione, perché l'ente EUR possa almeno far fronte alle obbligatorie scadenze amministrative di competenza, ma il problema di fondo, che a nostro modo di vedere rimane relativo alla soluzione del nodo attorno al quale, da almeno venti anni a questa parte, ruotano non soltanto tutti i nostri dibattiti e le nostre discussioni, ma, mi pare di poter dire, anche cospicui interessi finanziari.

Concludo citando un riferimento già esposto da altri colleghi circa il progressivo depauperarsi, non soltanto dell'ente inteso in senso istituzionale, quanto delle potenzialità di esso. Nel 1967, l'ente EUR disponeva di mezzo miliardo di attivo, che rappresentava una cifra consistente se paragonata all'attuale valore del denaro ed all'attuale disavanzo di 16 miliardi.

A ciò si è arrivati, ritengo, anche e soprattutto perché vi è un'assoluta incertezza sulla futura sorte dell'ente EUR. Per questa ragione, al di là di una valutazione del nostro gruppo, che non potrà che essere di benevola astensione nei confronti del decreto-legge in esame, sia per i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza sia per il contenuto, mi auguro che questa occasione sia foriera di un definitivo chiarimento da parte delle forze politiche (anche se ritengo di poter dire che esse lo abbiano già fornito) e da parte del Governo circa la sorte finale dell'ente EUR (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Battistuzzi. Ne ha facoltà.

PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, dopo quanto affermato dal collega Fini, circa la reiterata trattazione del tema dell'ente EUR attraverso le varie legislature (come risulta, nella sua ricchezza, dagli *Atti parlamentari*), non intendo dare un contributo eccessivo, per cui la nostra sarà una semplice anticipata dichiarazione di voto su un provvedimento che possiamo definire necessitato a causa delle lungaggini subite dalla relativa legge organica. Non credo che sia questa la sede per riprendere i termini di un dibattito che in quest'aula, prima della elezioni amministrative, è stato svolto sui complessi ed articolati compiti di Roma capitale, dibattito che, per altro, non sembra essersi ancora concluso in quanto proprio in questi giorni in diverse sedi amministrative assistiamo a vari incontri di organismi regionali, provinciali e comunali per porre mano con concretezza alla soluzione di questo antico problema. Soluzione che ci auguriamo sia abbinata ad altre per risolvere, ad esempio, la questione della diluizione, direi quasi intollerabile, delle nomine riguardanti alcuni organismi amministrativi che, dopo sei mesi dalle elezioni, non trovano ancora una guida.

La crisi dell'ente EUR è stata oggetto di ampie illustrazioni in precedenti dibattiti, per cui non ritengo che sia il caso di soffermarsi ulteriormente sul lento, costante e progressivo deterioramento a cui questo ente è andato incontro nel tempo. Il *ping-pong*, come è stato definito dal collega che mi ha preceduto l'iter parlamentare subito dal provvedimento in oggetto, fino a questo momento praticato, ha fatto sì che alle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento si siano aggiunti alcuni rilievi mossi dalla I Commissione affari costituzionali della Camera.

Ritengo che le dichiarazioni che oggi facciamo si debbano ricondurre alla relazione svolta dall'onorevole Costa, che si traduce nella necessità di convertire in legge questo decreto con la massima urgenza. Non penso che sia questa la sede per anticipare i temi di un dibattito che

svilupperemo quando la legge nel suo complesso potrà essere finalmente valutata. In quella occasione, molti di noi avranno l'opportunità di esprimere apprezzamenti o riserve in merito. Per quanto ci riguarda, possiamo già anticipare che alcune parti di quell'articolato (mi riferisco in particolare all'articolo 3, che prevede la competenza del comune per quanto riguarda la gestione dei servizi con un innegabile aumento dei costi, ed all'articolo 15) suscitano in noi perplessità.

Oggi non possiamo far altro che dichiarare il nostro voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto che, ripeto, appare necessitato per le lungaggini subite dalla legge organica durante il suo travagliato iter parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

LEDA COLOMBINI. Signor Presidente, ci troviamo in pochi intimi a riparlare dell'ente EUR dopo appena un anno dalla conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1984, che autorizzava l'erogazione di un contributo straordinario di 15 miliardi a fondo perduto a favore di questo ente, con le stesse motivazioni oggi adottate dal provvedimento al nostro esame.

Già allora concordammo tutti sul fatto che si trattava di un provvedimento-tampone dalla dubbia costituzionalità, dal momento che consentiva la sopravvivenza di un ente che esercitava compiti e funzioni propri del comune di Roma, avendo abbondantemente esauriti quelli per i quali era stato costituito. In questo siamo stati anche confortati dal parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, la quale ha dichiarato illegittima una parte del provvedimento giuntioci dal Senato. La stessa Commissione ha rilevato però l'urgenza di giungere in tempi brevi all'elaborazione di un progetto di legge risolutore del problema dell'ente EUR.

Siamo dell'avviso che occorra esami-

nare rapidamente questo provvedimento, diretto a risolvere la questione dell'ente EUR. La relatrice ha giustificato questo nuovo decreto-tampone, sempre a fondo perduto, con l'esigenza di dare tempo alla Commissione interni di esaminare la proposta di legge Saporito, approvata dal Senato, sul riordino dell'ente EUR, alla luce delle molte obiezioni che sono state fatte (lo ha ricordato anche il collega Battistuzzi), tra le quali le più consistenti sono quelle sollevate dal nostro gruppo. Vi è quindi l'esigenza di valutare le modifiche, tra cui anche quelle già avanzate dalla stessa maggioranza, da apportare al testo pervenuto dal Senato, e di consultare i rappresentanti del Comune di Roma, perché a noi pare essenziale che su una legge vertente sulla questione dell'ente EUR si acquisisca anche il parere degli amministratori romani.

Credo tuttavia che la relatrice dimentichi che il ritardo è dovuto non all'andamento lento delle vicende parlamentari — vi è anche questo, non c'è dubbio — ma al mutato atteggiamento e comportamento del Governo su tale questione o a quella schizofrenia, qui ricordata, in base alla quale, ancora nel giugno 1984, si è esaminato in Consiglio dei ministri un decreto-legge, predisposto dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, onorevole Amato, mirante allo scioglimento dell'ente EUR, decreto che però non fu approvato un quella sede, pare (il sottosegretario Amato, se vuole, potrà confermarcelo), per il veto di un esponente della democrazia cristiana. Da lì nascono i decreti-tampone di sopravvivenza dell'ente EUR e le tortuose vicende parlamentari (o il *ping-pong*, com'è stato chiamato) che hanno fatto sì che a distanza di tanto tempo il nodo dell'ente EUR non sia ancora risolto. Il decreto-legge che stiamo esaminando — hanno ragione i colleghi intervenuti prima di me — in sé può essere giudicato come l'inevitabile conseguenza di un anomalo stato di fatto e di interessi non sempre trasparenti. Esiste una abbondante documentazione per chi voglia farsi una cultura su questo tema.

Senza la conversione in legge del decreto in esame, l'ente EUR non potrebbe provvedere né all'espletamento dei servizi pubblici né alla manutenzione del proprio patrimonio né avvalersi delle ditte appaltatrici, con gravi disagi per i cittadini e per i lavoratori.

Anche sul come si è pervenuti al dissesto e al degrado dell'ente EUR, vi sono una storia e una abbondante documentazione, che dimostrano quanto gravi siano le responsabilità degli amministratori dell'ente EUR e di chi doveva provvedere a risolverne il problema. È prevista, lo diceva la relatrice, la copertura dell'onere relativo con l'utilizzazione completa di un accantonamento già stabilito nel bilancio del 1985, sia pure sotto la voce «riordinamento dell'ente EUR», e già utilizzato per cinque miliardi.

Quali sono dunque le ragioni del nostro dissenso? Possiamo dire che questo decreto si presenta come l'ultimo anello di una catena di errori, tra cui il più grande concerne l'incertezza nella definizione di cosa debba essere l'ente EUR, tanto da farci chiedere se sia giusto proseguire nella logica degli atti dovuti, come quello in esame, all'interno di una catena di errori, o se non si debba ritenere piuttosto giusto e necessario, una volta per tutte, interromperla.

Non mi riferisco alla questione storica dell'ente EUR, all'Esposizione del 1941, allo scioglimento dell'amministrazione ordinaria nel 1944, alla nomina di un commissario straordinario, il famoso Virgilio Testa, che è rimasto in carica, si può dire, a vita, con cui si è istituito un regime straordinario che dura tuttora. Quell'ente Eur — che ha realizzato l'espansione di Roma verso il mare, al di fuori, se non contro, i piani regolatori generali e gli strumenti urbanistici del comune di Roma — è ormai parte della storia.

Si può discutere se effettivamente i prati dell'EUR fossero verdi, se effettivamente l'espansione realizzata mediante l'immissione parziale sul mercato delle aree espropriate nel 1941 non sia costata nulla al comune di Roma in termini urba-

nistici e complessivi; si può discutere, in una parola, se la lezione da trarre sia il mito della passata efficienza dell'ente EUR o non piuttosto la necessità di rivedere normative urbanistiche che di fatto impediscono agli enti locali di andare oltre una politica di vincoli per essere attivi protagonisti della trasformazione del territorio. Ma non mi riferisco, ora, alla questione storica dell'ente EUR, che ho già ricordato altre volte, anche in quest'aula; mi riferisco all'attuale, recente, moderna (se si può dire) storia dell'ente EUR, che si è inaugurata quando la Corte dei conti ha rifiutato, il 10 ottobre 1978, la registrazione del decreto governativo con cui si disponeva la soppressione dell'ente, e soprattutto quando la maggioranza governativa, invece di ovviare alla critica specifica della Corte dei conti, che imputava al decreto un eccesso di delega, e quindi di insistere per la registrazione con riserva del decreto, ha cambiato la propria linea di condotta.

Da questo punto di vista, è centrale la pronuncia del Consiglio di Stato del 2 maggio 1980, che ha definito l'ente EUR un ente pubblico locale e che, così facendo, lo ha sottratto alla disciplina della legge n. 70 del 25 marzo 1975, concernente lo scioglimento dei cosiddetti enti inutili, consentendone il mantenimento in vita.

Ma se l'ente EUR è un ente locale, come abbiamo sentito anche dalla relatrice e da altri colleghi, perché la maggioranza non ha ritenuto, successivamente, di percorrere la strada che ricondusse tale ente, istituzionalmente definito, all'interno del sistema delle autonomie locali? Al contrario, la maggioranza ha invece operato per affermarne l'eccezionalità.

Gli emendamenti della maggioranza alla proposta di legge Saporito approvati sinora dalla II Commissione della Camera, accentuano una caratteristica, già inaccettabile, del testo normativo trasmessaci dal Senato, che tende a riaffermare una funzione non locale dell'ente EUR. Ma in tal modo verrebbe meno la pronuncia del Consiglio di Stato, e l'ente EUR dovrebbe ricadere sotto la disci-

plina della legge n. 70 e perciò essere sciolto.

Alla luce di quel testo, i compiti riordinati dell'ente EUR sono quelli di organizzare, realizzare e coordinare, anche in collaborazione con altri enti od istituti, esposizioni, convegni, congressi, manifestazioni culturali, sociali, artistiche, ricreative e sportive, di carattere locale, nazionale ed internazionale. Certamente esso non ha compiti «interstellari», ma certo è difficile pensare che abbia le caratteristiche di un ente locale, almeno secondo il testo della proposta di legge Saporito. Altrimenti come potrebbe essere giustificata la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri e la nomina del consiglio di amministrazione da parte della stessa? Perché il comune di Roma non dovrebbe essere in grado di assolvere questi compiti come capitale del paese?

Non c'è dubbio che molte ragioni rendono appetibile il controllo sull'attività dell'ente EUR. *L'Estate romana* stessa, che nella sua edizione 1985, ha visto «Massenzio» svolgersi al Palazzo dei congressi, ha mostrato le grandi possibilità di questa parte della città per una sua utilizzazione come centro di attività culturali e ricreative, insieme di massa e di alto livello. Inoltre, la scorsa domenica si è aperta all'EUR, come veniva ricordato, l'*ASTA Convention*, che conferma tali potenzialità di questa parte della città e che dimostra come all'EUR possa già svolgersi un'attività qualificata. Questa manifestazione sarebbe stata ancora più gradita se per il suo svolgimento non si fosse ritenuto opportuno cacciare gli zingari da un campo in cui sostavano da mesi. C'è qualcosa di provinciale, qualcosa di un po' insofferente, non vorrei dire razzistico, che ci offende.

Più discutibili sono altre intenzioni, come quella che vorrebbe realizzare all'EUR il nuovo centro congressuale di Roma, contravvenendo al rispetto delle priorità nella realizzazione del sistema direzionale orientale del comune, o come le voci sull'utilizzazione da parte del Ministero delle finanze di un'area, come sapete catalogata M/4, inedificabile, area

per la quale lo stesso relatore per la maggioranza al Senato nella scorsa legislatura (sottolineo nella scorsa legislatura) parlava di una valutazione di 40 miliardi.

Da tali questioni emerge l'opportunità di risolvere la natura dell'ente EUR nella dimensione locale piuttosto che dar luogo alla sua resurrezione come ente nazionale. Noi riteniamo che, con l'attuale struttura dell'ente EUR, e con la soluzione giuridico-istituzionale che si darebbe a tale ente approvando il testo di legge Saporito pervenutoci dal Senato, comprese le modifiche pur migliorative presentate dalla maggioranza presso la II Commissione alla Camera, si rischierebbe di non poter fare di questa parte della città un polo decisivo per attività culturali e sportive, comprese quelle ricreative di massa, organizzate in modo così efficace un anno fa durante la festa nazionale dell'*Unità*.

Mi pare che la stessa relatrice, sottolineando la necessità di una identificazione più collegata ai compiti di Roma, abbia sollevato questa esigenza. E su questa base credo sia anche possibile trovare punti di incontro e di intesa che possano dare al testo la veste di cui ha bisogno.

Riteniamo che sia necessario muoversi nell'ambito di una visione di qualificazione delle strutture dei grandi servizi di livello urbano collocati all'EUR, riorganizzandoli all'interno di una unità operativa o di un'azienda operativa (non è il nome che conta, quello che conta è la sostanza) che sia emanazione del comune di Roma e della XII circoscrizione, che abbia il compito di progettare e rilanciare una gestione del tutto nuova e produttiva del complesso di questi servizi, sottratti per lungo tempo alla gestione dell'ente locale comunale, unico organo in grado di compiere un'operazione politica e culturale così complessa nell'interesse di Roma città e di Roma capitale.

Ma di questo avremo modo di parlare in occasione della discussione in Assemblea del disegno di legge organico sul riordinamento dell'ente EUR. E, se riceveremo qualche segnale positivo dal Go-

verno, oltre che dai colleghi della maggioranza (qualche segnale è già venuto dalla stessa relazione), nel corso di questo dibattito, che dimostri la loro disponibilità ad una discussione di merito senza arrocamenti preconcepi, noi potremo esaminare la possibilità di astenerci dalla votazione su questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, credo di poter seguire anch'io l'esempio di coloro che brevemente hanno espresso la loro opinione sul provvedimento in esame, anticipando un orientamento che sarà poi quello della dichiarazione di voto.

Intendo, cioè, dire brevemente che il provvedimento di conversione del decreto sia un atto dovuto, che serve a coprire un *deficit* per il bilancio 1985 e a cercare di evitare la distruzione di un ente del quale si stanno discutendo oggi la natura e la prospettiva.

Non mi sembra opportuno ripercorrere, come è già stato fatto, le tappe di una indecisione parlamentare che nasce proprio dalla difficoltà di inquadrare la funzione dell'EUR in un contesto di rapporti con l'ente locale, con l'amministrazione comunale, senza disperdere quello che è stato un dato di diversità rispetto all'insieme della città. Credo che i ritardi verificatisi e l'impossibilità di varare nei due rami del Parlamento il provvedimento già approvato dal Senato abbiano riferimento soprattutto alla difficoltà che ho detto. Non ritengo che al riguardo vi sia esclusivamente un gioco di interessi partitici, ma, ripeto, la difficoltà di inquadrare in termini legislativi una situazione complessa.

A nessuno sfugge l'esigenza di evitare che si creino situazioni di extraterritorialità rispetto alle competenze dell'amministrazione comunale. Così come a nessuno può sfuggire il fatto che, proprio nel momento in cui si sottolinea la funzione europea ed internazionale della capitale d'Italia, l'ente EUR abbia di fatto conglo-

bato in quella zona alcune delle più significative strutture di rappresentanza di cui questa città dispone.

Esiste, poi, uno specifico dato di gestione dell'ente EUR, a prescindere dagli aspetti amministrativi e contabili, che vorremmo non andasse disperso. Il testo Saporito, come altre proposte di legge che pur sono all'esame della Commissione competente alla Camera, cercano di cogliere da una parte l'esigenza di lasciare all'amministrazione comunale i poteri di indirizzo e gestione di alcuni servizi che sono propri del comune e dall'altra quella di conservare una specificità, la specificità dell'EUR come «momento» rappresentativo, di capitale, della nostra città.

In questa prospettiva, ritengo che gli sforzi che abbiamo cercato di fare, identificando anche nuovi strumenti dell'azione comunale, come l'Agenzia per la direzionalità orientale, che è uno dei momenti qualificanti della giunta di sinistra e che sarà sicuramente mantenuto anche nel programma della nuova giunta comunale, possano fornire elementi nuovi da utilizzare per la concezione della figura giuridica dell'ente EUR. Lo dico avendo chiaramente presenti le difficoltà che abbiamo incontrato anche nel contesto comunale, a far passare un progetto di agenzia, che risultava estraneo al pensiero ed alle concezioni della stessa maggioranza di sinistra e che ritengo, invece, rientri tra gli strumenti moderni di azione di un'amministrazione locale.

Tale riferimento credo possa valere anche nel momento in cui, approvando un provvedimento urgente, che non può non essere approvato, che deve essere approvato, cerchiamo di portare finalmente a conclusione un dibattito sulla riforma dell'ente che deve trovare, appunto, una conclusione dopo tanti confronti. Sono anche convinto che sarà impossibile procedere con rinnovata decretazione, con atti legislativi per decreto, e che, dunque, con l'approvazione del provvedimento in esame, si debba anche stabilire una data-terminale al dibattito nelle Commissioni e

nell'Assemblea, per giungere ad una definitiva soluzione.

La soluzione, a nostro avviso, è quella di riportare nell'alveo degli indirizzi e delle responsabilità comunali ciò che complessivamente rappresenta tale zona della città, ponendo però in essere strumenti operativi che permettano di sottolinearne e di espanderne il dato caratteristico, quello della rappresentatività, quello della funzione di rappresentare Roma capitale.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore facente funzione, onorevole Costa.

SILVIA COSTA, Relatore f.f. Signor Presidente, molto brevemente per ringraziare, innanzitutto, i colleghi per il contributo dato a questo breve dibattito, un po' in famiglia, ma molto preciso, sul contenuto del decreto in esame ed anche — come era prevedibile e nelle cose — sul futuro assetto dell'ente EUR e sui futuri impegni del Parlamento, in particolare della Commissione interni della Camera, rispetto alla approvazione definitiva di una normativa che dia finalmente certezza, sia amministrativa sia istituzionale (e dunque anche finanziaria), al problema in argomento. Mi auguro che possa essere un impegno comune quello cui faceva riferimento e ci richiamava il collega onorevole Dutto, auspicando che non si debba più ricorrere alla decretazione d'urgenza in questa materia. Spero davvero che, con il ricco ordine dei lavori dei prossimi mesi, si riesca comunque ad arrivare puntuali all'appuntamento.

Capisco, onorevole Fini, l'esigenza da lei avvertita di prefigurare, già in questa sede, alcune delle linee di definitivo assetto dell'ente EUR, tenendo conto dell'evoluzione di una vicenda che certamente lei ha conosciuto meglio di me, ma che è comunque desumibile dagli atti e dalle numerose carte che abbiamo potuto consultare prima di questo incontro. Credo però che sia più opportuno, anche

ai fini dell'agibilità dei nostri lavori, utilizzare questa sede per portare a compimento il nostro compito odierno, quello cioè di garantire in qualche modo la sopravvivenza stessa dell'ente, del quale poi si cercherà di definire l'assetto, naturalmente con la massima chiarezza normativa.

Convengo con i colleghi Piermartini, Battistuzzi e Dutto sull'opportunità di giungere al varo di questa normativa in una visione — se mi è consentito usare tale espressione — di cultura amministrativa più avanzata e più moderna, anche al di là dell'andamento un po' tortuoso della vicenda di questo ente, non solo in riferimento alla sua storia quarantennale, ma anche ai fatti stessi più recenti: come hanno osservato alcuni colleghi, infatti, vi sono stati dei ripensamenti (credo che non sia scandaloso prenderne atto) all'interno della stessa maggioranza, riconducibili, a mio avviso, anche ad acquisizioni diverse nel tempo, sul piano istituzionale.

Ricordo infatti l'originaria interpretazione della legge n. 70, poi l'orientamento successivamente espresso dalla Corte dei conti, quindi il parere del Consiglio di Stato. Forse ciò è avvenuto proprio perché l'ente EUR, per la sua stessa natura, sfugge ad una definizione che lo renda omogeneo o comparabile ad altri e comunque classificabile nelle categorie elaborate dalla cultura amministrativa.

Penso che, da questo punto di vista, non ci dovrebbe spaventare la novità, come legislatori: quella, cioè, di configurare, con riferimento ad una città che non è una città qualunque, ma è la capitale d'Italia e sulla quale gravano responsabilità (non è solo un problema di rappresentatività, ma anche quello di costituire un punto di riferimento a livello della cultura europea e mondiale: c'è dunque un dovere in più, per noi, come legislatori, e del resto non è un caso che molti dei presenti siano romani), una funzione peculiare per questo ente, che renda in qualche modo concorrenti istituzioni diverse statuali e dell'amministrazione locale.

Non credo che sia una eresia amministrativa pensare, ad esempio, ad un rapporto insieme con la Presidenza del Consiglio e con il comune di Roma. Ciò anche per la natura che ha già in sé questo comprensorio e questo ente. Paradossalmente, potrei dire che, rispetto al progetto che si va delineando di Roma capitale ed alla prefigurazione delle agenzie richiamate dal collega Dutto, in un certo senso — non so se dico una cosa troppo audace — se non ci fosse, si dovrebbe inventare qualcosa che, tenendo conto della particolarità di questo comprensorio, appaia idoneo a gestire una simile, particolare funzione, nella nostra città. Le contraddizioni, dunque (più o meno apparenti), sono anche legate ad una obiettiva difficoltà e ad un'incertezza, che derivano dall'assenza di idonei modelli di riferimento. E qui sta, però, tutta la provocazione positiva dell'impegno che è di fronte a noi.

Mi auguro pertanto che si possa procedere proficuamente, in un clima di correttezza nelle posizioni reciproche e di volontà di rispettare ciò che già funziona nella nostra città. È alle nostre spalle una sorta di cultura troppo notarile o troppo attenta alla descrizione dei poteri sulla carta, fino a travalicare la realtà di un dato amministrativo, magari positivo, che in qualche modo si è venuto a perdere. È un aspetto, questo, con cui abbiamo imparato a confrontarci con maggiore umiltà, attenti alla verità dei fatti. Credo dunque che, se vi sarà nel nostro intendimento una volontà reale di rispettare gli insegnamenti che possiamo trarre da questa esperienza, di correggere le storture, di definire dal punto di vista istituzionale un rapporto corretto dell'ente con il comune e con il Governo, potremo veramente rendere un utile servizio alla città.

Quindi, così come è stato suffragato dalla espressione di volontà dei partiti della maggioranza e dal voto di astensione prefigurato dal partito comunista, credo che potremo finalmente assicurare, con la votazione ormai vicina, la certezza del funzionamento dell'ente almeno fino al marzo 1986 (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

GIULIANO AMATO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, ringrazio la relatrice, onorevole Costa, e gli altri intervenuti nel dibattito, che nell'insieme non hanno messo in dubbio, anzi hanno fortemente sostenuto la motivata necessità ed urgenza del decreto-legge al nostro esame. Neppure l'onorevole Colombini, in fondo, lo ha fatto, e credo meriti una risposta non estemporanea e non scherzosa a proposito del richiamo formulato circa le perplessità che suscita il fatto che da alcuni anni siamo impegnati con leggi o decreti-legge che buttano poche gocce di miliardi in questo vaso di incerta formazione e di ancora più incerto futuro, fino ad ora. Questo è un problema più che legittimo.

Ormai il Governo, che in queste occasioni rappresento, comincia ad avere una vita lunga, per altro punteggiata da episodi del genere relativamente all'ente EUR. Se non ricordo male, si cominciò nel dicembre 1983 con una «leggina» varata la notte prima di Natale, che permise all'ente di trascorrere le ultime notti dell'anno tranquillo; proseguimmo l'anno scorso con un decreto-legge che ora è un anno che venne varato ed oggi ci ritroviamo a questo punto.

È legittimo chiedersi come mai ci ritroviamo a questo punto.

LEDA COLOMBINI. L'emergenza che continua dopo due anni!

GIULIANO AMATO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Questo può accadere e del resto si possono trovare molti precedenti e susseguenti; io non mi comprometterei nell'escludere che un'urgenza possa durare anche due anni, perché in questo modo mi taglierei i ponti verso situazioni analoghe.

In effetti, su questo argomento si sono registrate incertezze, perplessità e cam-

biamenti di orientamento che ora ravviamo anche negli atteggiamenti del gruppo comunista, il che dimostra che il tempo non passa del tutto inutilmente, anche se forse ciò avviene in misura maggiore di quanto sarebbe auspicabile.

È vero che il Governo prese anche in considerazione un decreto di scioglimento. Naturalmente le cose, secondo come si raccontano, assumono significati diversi; ad esempio, un «no» detto da me è un «no» che è giusto dire, mentre un «no» detto da un altro è un veto. Noi a volte usiamo cambiare i termini in questo modo per esprimere gli stessi concetti.

Che cosa era accaduto? Al Senato la proposta di legge Saporito stava in realtà in un cassetto e nessuno sembrava occuparsene in modo particolare; nell'ambito del Governo non prendeva quota l'ipotesi di interventi di emergenza finanziaria attuati con decreto-legge e giustamente il ministro Gorla, responsabile finanziario di tutta questa situazione, davanti ad un ente che aveva totalmente esaurito le sue risorse e che non era più in condizioni di gestire, si sentì nell'obbligo di affermare che l'ente andava liquidato. Anche perché altrimenti il ministro del tesoro si sarebbe assunto sacrosante, ineludibili responsabilità davanti ad una serie di organi e quindi non poteva fare altrimenti nel piccolo di questo problema.

A sua volta, in una situazione nella quale l'appello del ministro del tesoro, anche in presenza di un ordine del giorno del Governo, non sembrò scuotere gli animi, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri preparò un decreto di scioglimento, diverso da quello del ministro del tesoro che operava lo scioglimento in via amministrativa *ex* legge n. 1104 quale è quella del 1956, tecnicamente alternativo; ciò pose al Consiglio dei ministri un problema da affrontare.

Se nessuno provvede per il futuro di questo ente e per le sue immediate esigenze finanziarie l'ente stesso va sciolto, perché nessuno si può assumere la responsabilità di tenerlo ulteriormente in piedi. Se matura, ma allora deve matu-

rare concretamente e operativamente, l'orientamento a farlo sopravvivere, allora che sopravviva; ma non si può restare in una situazione in cui nessuno lo vuol far sopravvivere, nessuno lo vuol far morire, ma nel frattempo l'ente è condannato per ragioni di fatto. Ricordo anzi che, in occasione addirittura della prima «leggina», io stesso dissi queste cose alle Camere, sottolineando che non c'era alcuna intenzione di far morire l'ente, ma che se fosse passato troppo tempo, se fosse rimasto senza risorse finanziarie l'unica cosa che il Governo poteva fare era decretarne lo scioglimento.

Il Consiglio dei ministri, davanti a questi argomenti, portati in modo abbastanza ultimativo — non è più possibile far finta di nulla, ignorare il problema — adottò in modo esplicito comportamenti coerenti con l'orientamento favorevole alla sopravvivenza. Da quel momento, infatti, anche al Senato il disegno di legge Saporito ricominciò a camminare.

Questa è la storia, così come si è svolta, e che nelle sue caratteristiche è chiaramente comprensibile.

La fase successiva dell'*iter* legislativo della proposta di legge è stata, a mio avviso, utile ed importante. Io sono portato a commentare favorevolmente quel che è accaduto nel passaggio tra il Senato e la Camera. Al Senato, infatti, il progetto di legge era stato approvato in un testo che presentava una fondamentale ambiguità, che io stesso, a nome del Governo, rilevai nella fase conclusiva della discussione, un'ambiguità che sarebbe stato bene eliminare prima dell'approvazione. Il Senato però ritenne di approvare il testo così com'era. Il progetto di legge giunto alla Camera presenta dunque un ente che è un potenziale ente locale da sistemare nell'ambito della riforma degli enti locali, al tempo stesso, un potenziale ente strumentale, con funzioni puramente organizzative, ma che nulla ha a che vedere con il governo del territorio e con i servizi che lo riguardano.

Questa ambiguità nasce probabilmente da un'incertezza rimasta sul ruolo

dell'ente. Il lavoro svolto finora alla Camera ha eliminato questa ambiguità.

Io forse non ho capito bene quello che ha detto l'onorevole Colombini, ma mi auguro che la collega non intendesse — come dire? — rivendicare coerenza al parere del Consiglio di Stato che, per sottrarre l'ente a morte a quel tempo apparentemente sicura, lo definì «ente locale». Mi lascerebbe molto perplesso, sia di per sé, sia per la fonte da cui verrebbe, il fatto che venisse rivendicata l'esigenza che l'ente EUR fosse mantenuto con quelle caratteristiche che vide in esso il Consiglio di Stato nel 1978. Forse non ho capito bene, e l'onorevole Colombini intendeva in realtà riferirsi al dilemma che abbiamo tra «locale» e «nazionale», ma non intendesse dire che l'ente EUR deve essere un ente locale.

In realtà, mi sono sempre trovato personalmente d'accordo — e mi sembra di avere anche espresso un'analoga posizione del Governo — con la tesi sostenuta con particolare vigore dal gruppo comunista sia alla Camera, sia al Senato, secondo cui sarebbe assai dubbia la costituzionalità di una legge che, nel riconfigurare oggi l'ente EUR, gli mantenesse le caratteristiche che solo l'ente comune democraticamente eletto è legittimato ad avere in base alla Costituzione; e che quindi, se un vizio c'è in questo ente, è nel fatto che continuino ad annidarsi in esso funzioni che, in quanto funzioni di governo o di gestione del territorio, non possono che andare all'ente democratico comune.

È stata proprio l'esigenza di sgombrare il progetto di legge da una ambigua presenza di funzioni di questo genere con funzioni strumentali di altro genere che si è risolta positivamente attraverso il lavoro della Commissione interni della Camera, attraverso gli emendamenti curati particolarmente dal relatore Aniasi e largamente condivisi. Si è così giunti a togliere all'ente tutto ciò che deve appartenere al comune. Se l'ente sopravvive, sopravviva con funzioni che in nessun modo implicino quella rappresentatività democratica propria dell'ente locale.

In Commissione ci troviamo a questo punto, e mi stupirei se tornassimo indietro. Se ragioniamo con serenità, l'unico problema residuale è questo: nell'esercizio delle funzioni, sulle quali siamo ormai tutti più o meno d'accordo, ha motivo che l'ente, oltre che essere strumentale del comune, lo sia anche dell'ente Stato e quindi degli organi di Governo? Non v'ha dubbio che, trattandosi della città capitale d'Italia, pare difficile negare che tali funzioni interessino anche il Governo. Si è parlato, per esempio, dell'ASTA *Convention*: ci saremmo offesi se il ministro del turismo, insieme al sindaco di Roma, non avesse presenziato a questa manifestazione che potrebbe essere simile...

LEDA COLOMBINI. Non vuol dire che deve essere un ente strumentale dello Stato.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Stavo cercando di esprimere un'altra opinione. So che tu sei talmente ferma nella precedente che non mi dai neanche il tempo di svolgerla.

LEDA COLOMBINI. Scusa.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Dovremmo riuscire in qualche modo a convincerci che, nella città capitale d'Italia, un ente che organizza manifestazioni, attività culturali e di convegno serve interessi sia del comune sia dello Stato. In quanto serve interessi sia del comune sia dello Stato è legittimo, oltre che opportuno, che sia rappresentativo nella sua massima parte del comune e, *pro quota*, dello Stato. Cerchiamo di capire come si possa arrivare a questo risultato; appare molto difficile, però, che l'esigenza possa, in linea di principio, essere negata.

Nell'ultima parte della discussione svoltasi in Commissione, è stata espressa dal gruppo comunista una posizione non più pregiudizialmente contraria a questa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1985

compresenza. Con essa si sottolineava anche la necessità che tale compresenza — che era tipica e si accingeva ad esserlo non soltanto dell'ente EUR, ma di un assetto giù generale relativo al rapporto tra lo Stato e Roma in quanto capitale — non venisse definita una volta per tutte, al di fuori di una visione più complessiva, quale quella che dovrebbe scaturire dalle valutazioni del progetto «Roma capitale».

Si tratta certamente di una posizione diversa dalla precedente ed anche molto utile per trovare un punto di intesa, perché implica non tanto il rifiuto ad ammettere che sia il comune sia lo Stato abbiano voce in capitolo, quanto la giusta sottolineatura che tale comune voce in capitolo sia espressa in maniera armonica in tutte le diverse circostanze.

Tengo a ricordare che, quando tale posizione emerse in Commissione interni, forse in maniera troppo estemporanea, feci una proposta: il gruppo comunista sostiene che «mettiamo il carro davanti ai buoi» se definiamo una volta per tutte l'assetto dell'ente EUR, non sapendo ancora come evolveranno gli assetti istituzionali complessivi per «Roma capitale». Allora, non definiamolo immediatamente, conferiamo al Governo una delega per un periodo di sei mesi, stabiliamo i principi cui ci si deve attenere nell'esercizio di tale delega e, tra questi, regole oltre che sostanziali anche procedurali tali da vincolare il Governo a sentire il comune ed a lavorare in stretto raccordo con la Commissione su «Roma capitale». In questo modo, riusciremmo a garantire che, alla fine del percorso, l'assetto dell'ente EUR sia organicamente coerente con l'insieme.

Non si tratta necessariamente di una proposta che ne esclude altre. È semplicemente un modo per tener conto di una esigenza emersa e che non era stata manifestata soltanto dal gruppo comunista, ma veniva condivisa anche da altri. La cito soltanto come espressiva di un metodo con il quale si può lavorare, non necessariamente per dire che questo ha da essere; su questa strada, però, si potrà

rapidamente trovare una soluzione, sempre che le posizioni continuino ad essere quelle sulle quali si è temporaneamente chiuso il lavoro in Commissione. Cioè, l'aver acquisito che nessuna funzione propria dell'ente locale comune può essere attribuita all'ente EUR, perché quelle sono funzioni del comune e solo da esso possono essere esercitate; che questo ente, essendo strumentale sia dello Stato sia del comune, è in qualche modo rappresentativo di entrambi e che i modelli di questa forma di rappresentanza devono essere trovati non estemporaneamente, ma nel quadro di rapporti che si costruiscono via via tra il comune e lo Stato nel discorso su Roma capitale.

Se queste sono — e mi pare che siano, e sarebbe difficile che non lo fossero — le coordinate del discorso, la conversione di questo decreto-legge avviene in un clima che gli consentirà — e io vivamente me lo auguro — di essere l'ultimo della serie.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Trasmissione dal ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 31 ottobre 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 13 agosto 1984, n. 462, le relazioni dei sindaci dei comuni di Petrosino, Marsala e Campobello di Mazara sullo stato di attuazione degli interventi previsti in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Il ministro per gli inter-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1985

venti straordinari nel Mezzogiorno, con lettera in data 4 novembre 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 del testo unico delle leggi sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, il bilancio della Cassa per il mezzogiorno al 31 luglio 1984 (doc. XXXI, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione di un documento ministeriale.

PRESIDENTE. Il ministro della marina mercantile, con lettera in data 31 ottobre 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 14 agosto 1982, n. 599 e dell'articolo 26 della legge 11 dicembre 1984, n. 848, la relazione sullo stato di attuazione delle leggi recanti provvidenze in favore dell'industria cantieristica navale e sullo stato di attuazione del programma triennale di interventi riguardanti la cantieristica e l'armamento, relativa al primo semestre 1985 (doc. LXI, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 12 novembre 1985, alle 11:

Discussione dei disegni di legge:

S. 1410. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 (*approvato dal Senato*) (3098);

S. 1411. — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985 (*approvato dal Senato*) (3134).

— *Relatore:* D'Acquisto.

La seduta termina alle 18,20.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Pazzaglia n. 4-07271 del 14 gennaio 1985;

interrogazione a risposta scritta Pollice n. 4-11903 del 6 novembre 1985.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1985.

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PAZZAGLIA, RALLO, ALOI E POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

il giudice istruttore Domenico Nostro del tribunale di Roma ha emesso tre mandati di comparizione per Vincenzo Cappelletti, direttore generale dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (Treccani); per Franco Casamassima, consulente generale e revisore dei conti dell'Istituto; per Francesco Benvenuti, capo ufficio legale, rispettivamente per interesse privato in atti di ufficio, peculato e truffa;

dal 1978 ad oggi, cioè dalla emanazione della legge 10 maggio 1978, n. 207, con la quale (articolo 2) venivano erogati all'Istituto dell'Enciclopedia Italiana 12 mila 500 milioni, grazie ai quali, oltre

alla prosecuzione e al completamento delle opere già iniziate (*Enciclopedia del 900; Lessico universale italiano; Enciclopedia dantesca; Dizionario bibliografico degli Italiani*), dovevano veder la luce la *Enciclopedia della matematica e della fisica; l'Enciclopedia giuridica; l'Enciclopedia dell'arte antica; l'Enciclopedia Multimediale* con programmi culturali in video cassette per uso televisivo e scolastico; mentre nessuna di queste opere è stata portata a termine;

il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, rispondendo, nel maggio 1984, ad una interrogazione parlamentare presentata il 21 febbraio 1984 dall'intero gruppo parlamentare del MSI sullo sgoverno dell'ente, rassicurava gli interroganti, « dato che i risultati positivi della gestione dell'Ente si erano "accentuati" negli ultimi esercizi, così come poteva essere rilevato dai relativi bilanci » -:

quali iniziative, al riguardo, si intendano prendere, e, alla luce delle comunicazioni giudiziarie emesse nei riguardi dei massimi responsabili dell'Istituto, sia dinanzi al disastro produttivo dell'ente stesso che, dal 1978 ad oggi, malgrado i miliardi erogati, non riesce a portare avanti i programmi prestabiliti. (5-02075)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà messa in pagamento all'estero la pensione n. 95827/U.R. del signor Di Vita Santo residente a Union negli USA. Si fa presente che trattasi di pensione anticipata articolo 16 legge 155/81 per la cui liquidazione, il competente reparto della sede di Bergamo dell'INPS in data 6 febbraio 1984 con lettera n. 111818, chiedeva all'interessato, che provvide di scegliere fra il pagamento in Italia o all'estero. (4-11972)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non si ritenga opportuno, data la grande utilità che ne deriverebbe ai nostri connazionali emigrati nei paesi dell'Europa centrale, di ripristinare, per il periodo invernale, il treno estivo n. 1395 in partenza da Stoccarda tutti i venerdì destinazione Pescara, prolungandolo fino a Lecce. (4-11973)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla morte del giovane militare Pasquale Mazzei, di Ischia, avvenuta presso la caserma Viali di Bologna, il 30 ottobre 1985, per meningite - se le cause debbano ritenersi dovute a carenze igieniche nella caserma.

Per conoscere in particolare, se il tasso di incidenza delle morti per meningite risulta attualmente quattro volte superiore alla media nazionale.

Per conoscere, in relazione alla morte avvenuta il 2 novembre 1985, a causa di un colpo di arma da fuoco del carabiniere Silvestro Nino, di 21 anni, che prestava servizio alla caserma dei carabinieri dell'EUR a Roma, se la morte deve considerarsi un suicidio oppure causata accidentalmente.

Per conoscere quali sono i risultati dell'inchiesta amministrativa, quali erano le disposizioni in atto per l'uso delle armi.

Per conoscere inoltre quanti sono stati i decessi di carabinieri nel 1984-85 e quanti in totale i decessi nelle tre forze armate nel 1984-85. (4-11974)

SOSPURI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi che ancora ritardano la emanazione del decreto di autorizzazione alla pesca delle vongole nel mare Adriatico e segnatamente al largo delle coste abruzzesi, nonché le iniziative che ritenga dover in merito assumere con urgenza, considerato che:

a) le nuove imbarcazioni delle quali si sono dotati i pescatori, talvolta affrontando pesantissimi sacrifici, sono inutilizzate da circa un anno;

b) le conseguenze economiche di tale situazione sono di immediata intuizione, in quanto gli operatori del settore e le loro famiglie, mentre da una parte sono costretti alla inattività, dall'altra debbono far fronte ai gravosi impegni assunti per la realizzazione delle richiamate nuove imbarcazioni;

c) le lungaggini in riferimento sono tanto più incomprensibili in quanto il Ministero della marina mercantile, da tempo a conoscenza del problema, è stato più volte sollecitato alla ricerca di una soluzione; ed in tal senso la stessa commissione per le risorse del mare ha espresso il proprio parere favorevole. (4-11975)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

il decreto-legge n. 356 del 1985 e la successiva riproposizione con modifiche del medesimo provvedimento legislativo con il decreto-legge n. 477 del 1985 ha originato un'articolata e generalizzata azione di recupero di contributi omessi o ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1985

tardati da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale;

le modifiche apportate riguardano il quarto comma dell'articolo 2, nel quale è contenuta la previsione del pagamento anche di oneri accessori, in aggiunta ai contributi dovuti, da parte di datori di lavoro, artigiani e commercianti entro un ristretto termine, al fine di evitare gravose sanzioni per i ritardatari;

l'azione di recupero di cui sopra si è svolta sia per il tramite di intimazioni di pagamento in via amministrativa, sia mediante diffide di pagamento emesse dagli uffici legali dell'INPS;

sulla base di una pronta interpretazione estensiva della suddetta norma gli uffici legali dell'INPS hanno ritenuto di richiedere ai soggetti interessati, contestualmente ai contributi, anche una ulteriore somma pari a lire 15.000, a titolo di competenze ed onorari;

da notizie riportate dagli organi di informazione e raccolte negli ambienti dell'INPS, le citate diffide di pagamento risultano essere non meno di 1.000.000;

la previsione di introito globale in favore dei legali dell'Istituto risulta pertanto essere di lire 15.000.000.000;

conseguentemente, i predetti consulenti legali - che risultano essere circa 350 - ricaveranno da tale azione di recupero una somma di lire 43.000.000 circa *pro capite*;

un simile gettito appare ingiustificato e intempestivo appare un intervento di carattere legale, sia pur stragiudiziale, a favore dell'istituto per recupero di crediti in precedenza non ancora reclamati tramite attivazione delle procedure amministrative attuabili -;

a chi debba attribuirsi la responsabilità del conferimento all'ufficio legale dell'incarico del recupero dei predetti crediti contributivi;

in forza di quali criteri l'istituto abbia ritenuto di emettere richieste di pa-

gamento con differenziate procedure sia amministrative sia legali;

quali iniziative ritenga di adottare per ovviare a quanto sopra riportato.

(4-11976)

GARAVAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso l'impegno che il nostro paese svolge a favore del Governo e del popolo libanese per sostenerne gli sforzi di pacificazione interna e nelle relazioni multilaterali -;

se non ritenga opportuno compiere tutti i passi necessari, nei limiti consentiti, per chiedere, ai Governi di Beirut e Damasco la massima collaborazione onde stroncare la produzione e il traffico di droga che risultano floridi (cfr. n. 45 di *Famiglia Cristiana* - 13 novembre 1985) nella valle della Bekaa e che sono note anche alle forze armate di occupazione siriana che li tollerano.

(4-11977)

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale è la posizione giuridica presso il Ministero dell'interno dei signori Concetta Colazingari, Ingallina Giorgio e Giuseppe Capobianco; ciò per verificare la fondatezza delle informazioni in possesso dell'interrogante in base alle quali la signora Colazingari ed il signor Ingallina a tempo pieno ed il signor Capobianco parzialmente, sarebbero distaccati a Roma presso l'ufficio privato dell'onorevole Sanza con non meglio precisate funzioni.

(4-11978)

ZOSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che

il comune di Bolzano Vicentino, con delibera consiliare n. 85 del 28 dicembre 1984, esprimeva, per la seconda volta, parere favorevole al progetto tecnico definitivo della variante alla strada statale n. 53 « Postumia » in frazione Lisiera, predisposto dall'ANAS di Venezia;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1985

tale problema si trascina senza soluzione da oltre dieci anni causando continui incidenti stradali con morti e feriti;

tale variante è inserita nel piano decennale dell'ANAS -:

a che punto è l'iter burocratico e che cosa necessita ancora per dare il via ai lavori;

che iniziativa intende assumere affinché l'intervento previsto di variante sia eseguito con priorità assoluta rispetto agli altri del piano decennale ANAS. (4-11979)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che in data 15 maggio 1985 in seguito alla interrogazione a risposta scritta n. 4-09015 era stato precisato che l'amministrazione del tesoro aveva conferito alla signora Spatone Maria Giuseppa, nata a Triggiano

(Bari) il 9 aprile 1932, ivi residente in via Pezze del Sole 9/D, la pensione ordinaria di lire 2.736.500 annue lorde a decorrere dal primo settembre 1981 oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646 per la valutazione del servizio da lei reso dal 13 luglio 1956 al 31 agosto 1981 presso il presidio ospedaliero multizonale di Bari ora USL n. 9 -:

quali sono i motivi per cui non sono state ancora corrisposte e l'integrità speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, e la differenza della pensione ordinaria di lire 2.736.500 in decorrenza dal giorno 1° settembre 1981;

se è possibile dare sollecito corso alla pratica di pensione definitiva, l'iscrizione alla pensione provvisoria dal giorno 1° settembre 1981 porta il n. 6807391.
(4-11980)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

LABRIOLA, BALESTRACCI, DA MOMMIO, RICCARDI E NEBBIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

è in corso un confronto tra la società Nuova Pignone del gruppo ENI e le organizzazioni sindacali sulla piattaforma produttiva ed occupazionale;

le posizioni della società Nuova Pignone sono giudicate insufficienti e contraddittorie in varie parti, tra cui la politica industriale praticata per lo stabilimento di Massa;

su tale questione la critica è pienamente condivisa dalle forze politiche e dalle istituzioni di Massa e della intera provincia di Massa;

in tale politica industriale si intravede una non adeguata valorizzazione della elevata professionalità delle maestranze e delle tipologie di lavorazione più valide dal lato commerciale;

queste contraddizioni colpiscono negativamente non solo lo stabilimento di Massa, ma l'intero gruppo Nuovo Pignone —:

quali iniziative e quali direttive il Governo, tramite l'ENI, intenda promuovere ed impartire per giungere in tempi urgenti ad una revisione, che permetta una piena valorizzazione dello stabilimento di Massa anche attraverso una maggiore autonomia gestionale e una maggiore considerazione in termini di investimenti per ricerca e ristrutturazioni.

(3-02240)

NEBBIA, CODRIGNANI, RODOTA E BASSANINI. — *Ai Ministri per l'ecologia, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — in occasione dell'assemblea della FAO che nella settimana prossima dovrà deliberare un codice sui pesticidi, tenendo conto delle necessità imbel-

lenti che anche il nostro paese assuma le sue responsabilità nel regolamentare la propria partecipazione al mercato dei pesticidi e, in particolare, all'esportazione di prodotti tossici e nocivi verso i paesi del terzo mondo —:

quali forme di controllo sulle imprese chimiche siano previste ai fini di garantire i limiti di tossicità, cancerogenesi, teratogenesi, mutagenesi dei prodotti, anche per quanto concerne la presenza dei residui nelle piante e negli alimenti, per alimentazione umana e animale;

se il Governo non intenda imporre il divieto di impiego, produzione e commercio dei prodotti ad alto livello di tossicità come il parathion, il metilparathion, il lindano e il paraquat e, in particolare, dei prodotti ritenuti tossici e cancerogeni per uso civile o agricolo;

se il Governo non intenda rivedere *ex novo* i criteri e le forme del controllo oggi solo formalmente di competenza delle USL;

quale sia la qualificazione della delegazione italiana alla conferenza della FAO e quali siano state le istruzioni in ordine alla definizione del codice sui pesticidi. (3-02247)

DEL DONNO. — *Al Governo.* — Per conoscere:

la dinamica della grave sciagura che sull'autostrada Leonforte-Catania ha contato quindici morti e sei feriti;

se ed in quale misura la sciagura è dovuta alla velocità sostenuta dell'automezzo o non piuttosto a cause naturali come il terreno scosceso e limaccioso. (3-02248)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali sono i motivi per i quali la statale 16, sul tratto tra Mola e Polignano non sia stata ancora regolarizzata, nonostante la lunga serie di incidenti che di continuo si verificano. Un ennesimo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1985

incidente si è verificato il 4 novembre 1985 con tre morti e quattro feriti. Il luogo del sinistro è lo stesso che appena dieci giorni fa, nei pressi di Polignano fu teatro di un altro grave incidente che costò la vita ad un giovane professionista di Monopoli;

se esiste una statistica dei luoghi in cui avvengono gli incidenti per rilevarne le cause e porvi i dovuti rimedi;

come mai nei tratti più pericolosi e più gravati da sciagure, o non vengono effettuati interventi o risultano così superficiali e marginali che le sciagure si ripetono sempre ed a breve scadenza.

(3-02249)

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

come mai sia così facile evadere dalle carceri italiane. Prima ancora che fosse spenta la eco per l'evasione dei sette giovani, fuggiti giovedì scorso, 31 ottobre 1985 dal carcere bolognese di San Giovanni in Monte, sabato notte cinque iugoslavi, reclusi nell'istituto di rieducazione minorile sono scappati facendo, come altri, perdere le loro tracce. Pur rimarcando l'abilità degli adulti, desta perplessità la facilità con cui i cinque minorenni riescono a segare le sbarre della loro cella, calandosi dall'altezza di 10 metri con lenzuola annodate;

come mai hanno potuto superare il primo ed il secondo muro di cinta senza che le guardie avessero il minimo sospetto e dessero l'allarme;

se sono state individuate le responsabilità e quali provvedimenti sono in atto onde porre fine a simili scandali.

(3-02250)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è al corrente dei disservizi nello ambito dell'assistenza sanitaria foggiana dove, secondo i medici della Cumi provinciale, il cattivo utilizzo del personale e la

cattiva amministrazione della unità sanitaria locale n. 8, non consentono una organizzazione del lavoro idonea a garantire uno *standard* di prestazioni accettabili;

se è vero che le recenti nomine di due direttori, uno per gli ospedali riuniti ed il secondo per l'ospedale di maternità, sarebbero state fatte dal comitato di gestione della USL secondo metodi « scorretti »;

quali provvedimenti sono in atto per il corretto funzionamento della politica sanitaria nazionale. (3-02251)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se può confermare la notizia di stampa relativa alla Tamoil, una delle prime dieci compagnie operanti in Italia, in vendita alla Libia. Le trattative per la cessione si stanno svolgendo a Tripoli e si dice siano in fase di avanzata definizione;

se è vero che la situazione della Tamoil sia precipitata a giugno di questo anno, quando il consorzio di banche arabe, che doveva rilevare parte dell'impegno delle banche italiane, ha ritirato la propria disponibilità ad operare;

perché mai l'amministrazione controllata non è stata affidata, come di accordo, a Gianfranco Gerini;

quale azione intende svolgere il Governo trattandosi di un affare di rilievo, visto che l'attuale presenza italiana è rappresentata soprattutto dalla quota azionaria della FIAT. (3-02252)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere quali responsabilità sono emerse nei confronti del medico di Cerignola, Antonio Belpiede, ginecologo coinvolto nell'accusa di omicidio pluriaggravato di Sergio Ramelli, ed arrestato con imputazioni specifiche. Le deposizioni finora risultano lunghe, sofferte e drammatiche. (3-02253)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1985

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che le proteste studentesche di questi giorni destano gravi preoccupazioni -:

se alla base di tali proteste vi siano motivi reali, quali le disfunzioni della

scuola, i continui cambiamenti dei professori e lo scarso impegno della classe dirigente;

se sono stati posti in atto gli opportuni provvedimenti, considerato anche che alcuni inconvenienti sono di tipo organizzativo piuttosto che di sostanza. (3-02254)

* * *